

INFORTUNIO L'ex Palermo si rompe in allenamento: Europeo finito

Allarme difesa Barzagli-crack salta il menisco

■ Europeo finito per Andrea Barzagli. Il difensore, passato dal Palermo ai tedeschi del Wolfsburg, si è infortunato durante l'allenamento di ieri mattina. La risonanza magnetica non ha lasciato dubbi: rottura del menisco interno del ginocchio sinistro. Barzagli rimarrà in ritiro con i compagni. Il gio-



Andrea Barzagli Foto Ansa

catore si opererà nei prossimi giorni. Il medico azzurro Andrea Ferretti si sta adoperando per far sì che l'intervento possa avvenire in Austria, come già accaduto per Cannavaro. Barzagli ha giocato da titolare la prima partita contro l'Olanda mentre è rimasto in panchina con Romania e Francia. Roberto Donadoni in difesa ha gli uomini contati. Oltre a Panucci e Chiellini, che sono ormai i due centrali titolari, ci sono Marco Materazzi, apparso completamente fuori forma nella partita d'esordio e Andrea Gamberini. Il difensore centrale della Fiorentina si è aggregato al resto del gruppo, dopo l'infortunio che ha colpito Fabio Cannavaro e fino a ora non è mai sceso in campo.

Lucio Rodinò

NOI E LORO L'azzurro replica al pronostico del premier iberico

Cannavaro «Caro Zapatero vince l'Italia 1-0»

■ «Io la penso diversamente da Zapatero. Lui dice che vince la Spagna 3-2, io rispondo che vince l'Italia per 1-0. Un punteggio, tra l'altro, che a loro non piace tanto». Così, senza molta diplomazia, ieri Fabio Cannavaro ha commentato il pronostico del premier iberico sulla partita di domenica prossima tra Italia e



Fabio Cannavaro Foto Ansa

Spagna. Il capitano della Nazionale campione del mondo, che da due anni vive a Madrid, non crede al presunto sorpasso sociale degli spagnoli sugli italiani: «A Madrid si vive bene, c'è molta pulizia e sicurezza. Ma anche loro hanno molti problemi. - ha detto - lo continuo a preferire l'Italia, che è il Paese più bello del mondo». Fabio Cannavaro ha poi analizzato le caratteristiche delle due squadre: «La Spagna ha più qualità ha detto- noi siamo più squadra e abbiamo ritrovato lo spirito del mondiale che è fondamentale. Dobbiamo sfruttare per arrivare fino in finale». Secondo il giocatore napoletano il maggior pericolo della iberica sono gli attaccanti: «Villa e Torres sono molto temibili, nell'uno contro uno possono fare male».

Lrod.

EURO2008

L'ora della Germania: il Portogallo è fuori

Schweinstiger e Ballack tra i migliori. A fine gara Ronaldo gela il Manchester: vado al Real

■ di Cosimo Cito

VATTI A FIDARE della Germania, delle previsioni, dei pronostici, del calcio bello, fantasioso e vincente. Quando l'imbutto si stringe e serve il randello, i tedeschi sono in prima fila, sempre e comunque. E la lezione è dura, l'ennesima. 3-2, Germania in semifinale,

Portogallo fuori. I conti, alla fine, si fanno sempre con i tedeschi. Come disse Gary Lineker: «Il calcio è un gioco semplice, si gioca in undici e vince sempre la Germania». Postilla: i portoghesi hanno snobbato la terza partita del girone, fuori tutti i titolari contro la Svizzera. Così hanno fatto Spagna e Olanda. I lusitani sono fuori. Gli altri, vedremo. La Germania invece se l'era sudata fino alla fine la qualificazione con l'Austria. Coincidenza o meno, in campo per tutto il primo tempo si è vista solo una squadra, in maglia bianca. Il primo tempo è di una bellezza folgorante. Parte bene la Germania, più presente a centrocampo e con la testa, meno presuntuosa, paradossalmente sicura dei suoi mezzi inferiori, e quindi più intensa, più presente. Il vantaggio arriva al 21': volata di Podolski sulla sinistra, cross basso e Schweinsteiger preda il pallone e fulmina Ricardo sul primo palo. Sette minuti dopo la Germania fa il bis: palla lunga in area dalla sinistra, Klose rompe il digiuno europeo di testa, completamente solo, dimenticato da Carvalho e Pepe, ossia dalla migliore coppia centrale dell'Europeo e, forse, del mondo. 2-0, alla mezz'ora, ma non è finita per niente. Se c'è un momento buono per accorciare le distanze in situazioni così è poco prima della fine del tempo. Cristiano Ronaldo, fino al 39' in gita a Basilea, parte sulla sinistra, entra in area, Lehmann para, sulla respinta Nuno Gomes mette dentro a porta semivuota. La parti-

ta s'indirizza: Portogallo schiuma alla bocca, la Germania si pianta alla ruota come Tonkov dietro Pantani a Montecampione, il compito è tenere senza altra missione, senza fantasia. Al 99 per cento dei casi il gol, quando ci si chiude così, si prende. La Germania invece lo fa. Punizione lunga di Schweinsteiger, Ballack si libera a braccia lar-

ghe di Ferreira, testa vincente. Scolari protesta furioso, ma Frojdfeldt - quello di Italia-Olanda - non fa una piega. Pietra tombale. Scolari rimescola le carte. Mette dentro Nani e Postiga, non Quaresma, dimenticato colpevolmente da qualche parte. Postiga segna all'87', si riapre tutto per pochi minuti, forcing finale, Portogallo che

non muore, ma la confusione non produce nulla di buono. Il ct brasiliano lascia con l'ennesimo fallimento. Ronaldo gioca male, fallosi e imprecisi, mai presente con la testa e con le sue qualità che da sole e dovunque valgono tutta la Germania, ma non qui, non a Basilea, non quando conta. Il campo è irregolare e bagnato, un'otti-

ma trincea su cui i tedeschi di Joachim Loew costruiscono il casino organizzato finale. L'uomo del match si chiama Bastian Schweinsteiger, più tedesco di Podolski e Klose, più continuo di Ballack, migliore (per una notte) anche di Cristiano Ronaldo. Il portoghese si rifà infiammando il dopo-gara: «Lascio Manchester, vado al Real».

PORTOGALLO	2
GERMANIA	3

PORTOGALLO: Ricardo; Bosingwa, Pepe, Ricardo Carvalho, Paulo Ferreira; Pettit (28' st Postiga), Joao Moutinho (31' pt Meireles); Simao, Deco, Cristiano Ronaldo 7; Nuno Gomes (22' st Nani). (Espirito Santo, Rui Patricio, Bruno Alves, Meira, Miguel, Ribeiro, Veloso, Almeida, Quaresma). All. Scolari

GERMANIA: Lehmann; Friedrich, Metzelder, Mertesacker, Lahm; Schweinsteiger (37' st Fritz), Rolfes, Ballack, Hitzlsperger (28' st Borowski), Podolski; Klose (44' st Jansen). (Adler, Enke, Westermann, Odonkor, Trochowski, Kurany, Neuville, Gomez). All. Low (squalificato, in panchina Flick)

ARBITRO: Frojdfeldt (Svezia)

RETI: 22' pt Schweinsteiger, 26' pt Klose, 40' pt Nuno Gomes, 16' st Ballack, 42' st Postiga

NOTE: ammoniti Pettit, Friedrich, Lahm, Pepe, Postiga. Spettatori 40.000 circa. Recupero 1' pt e 4' st.



Miroslav Klose esulta dopo il gol segnato al Portogallo nell'incontro di ieri sera a Basilea

Lusitani

Ronaldo, che delusione Gomes non si arrende mai

A. Ricardo 5 Esce male sul colpo di testa di Ballack.
Bosingwa 5 Podolski lo fa impazzire. Male anche nella ripresa.
Pepe 4.5 Disastroso. Immobile sul gol di Klose, sempre in ritardo. Si divora un gol e rimedia un giallo.
Ricardo Carvalho 5 Come Pepe, fermo sulla seconda rete.
Paulo Ferreira 5 Sul terzo gol Ballack lo spinge, ma lui parte in ritardo.
Petit 5.5 Cerca di limitare i danni (dal 28' st **Postiga 6** Fa gol

sull'unica occasione).
Joao Moutinho 5 Mai in gara (dal 31' pt **Meireles 6** Restituisce un po' di equilibrio ai suoi).
Cristiano Ronaldo 5.5 Un fantasma per 39 minuti, poi propizia il gol di Nuno Gomes. Male nella ripresa: delusione.
Deco 6 Prova a mettere ordine. Gli manca lucidità.
Simao 5 Un'ombra. Farlo giocare al posto di Quaresma è da autolezionisti.
Nuno Gomes 6 Segna un gol, combatte (dal 22' st **Nani 6.5** Inventa il cross per Postiga).
 Luca De Carolis

Tedeschi

Schweinsteiger gigante L'importanza di Rolfes

Lehmann 6 Sul gol di Nuno Gomes fa quello che può.
Friedrich 6.5 Preciso nelle chiusure, puntuale nei raddoppi di marcatura.
Mertesacker 6 Ordinato e più sicuro rispetto alle altre gare.
Metzelder 6 Timido ma utile.
Lahm 7 Ci mette grinta e fosforo.
Schweinsteiger 7.5 Un primo tempo devastante, con un gol e continue scorriere. Nella ripresa fa girare palla e si sacrifica in copertura (dal 38' st **Fritz sv**).

Rolfes 6.5 Porta corsa e idee. La Germania ha bisogno di lui.
Ballack 7 Nel primo tempo impegna Ricardo e gioca di fino. Nella ripresa colpisce con un gol da opportunista: furbo.
Hitzlsperger 6.5 Copre e corre. Non fa rimpianger Frings (dal 27' st **Borowski 6** dà una mano).
Klose 6.5 Trova il sospirato gol con un colpo di testa da rapace, e fa tanto movimento (dal 44' st **Jansen sv**)
Podolski 7 Per mezz'ora sulla sinistra fa quello che vuole, con un assist e tante invenzioni. Pericoloso nel secondo tempo. I.d.c.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 19 giugno					
NAZIONALE	73	40	30	77	32
BARI	47	87	54	70	51
CAGLIARI	44	67	46	73	77
FIRENZE	18	60	63	65	58
GENOVA	27	74	36	88	46
MILANO	80	5	10	45	23
NAPOLI	31	35	40	9	45
PALERMO	75	36	30	40	26
ROMA	59	36	42	4	64
TORINO	40	24	77	16	42
VENEZIA	79	62	13	81	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
18	31	47	59	75	80	79	73

Montepremi				2.751.306,90	
Nessun 6 Jackpot	€	25.133.966,95	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	37.551,00
Vincono con punti 5	€	27.513,07	3 + stella	€	2.108,00
Vincono con punti 4	€	375,51	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	21,08	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

PERSONAGGIO Il tecnico sfiderà la «sua» Olanda con la Russia Il derby «orange» di Guus Hiddink

■ «Das ist der perfekte fustball»: pensieri e parole sulla performance della Russia contro la Svezia da parte di Gunter Netzer, uno che di calcio se ne intende. Come se ne intende l'artefice del miracolo russo, Guus Hiddink, olandese giramondo, uno che ovunque vada non fallisce mai. Un grande tecnico, un grande uomo. Vizio di famiglia, sentirsi importanti al servizio degli altri. Abitudine di una famiglia che ai tempi dell'Olocausto si prodigò per dare una mano alla comunità ebraica. Sentimenti forti, mostrati sempre e dovunque. Come quella volta, in Spagna, quando allenava la Valencia: un pugno nell'occhio quello striscione razzista che pendeva dagli spalti del

Mestalla, decisa la presa di posizione di Hiddink nel pretendere l'immediata rimozione. E poi il calcio, per lui una sorta di scienza. Ha lasciato tracce in ogni angolo del pianeta. Dapprima in patria, alla guida del Psv, condotto fino alla Coppa dei Campioni. Poi, una dietro l'altra, la Turchia (Fenerbahce), la Spagna (Valencia), la Nazionale «orange», portata fino a uno splendido quarto posto al Mondiale del 1998. Col Real Madrid si issa fin sul tetto del mondo, porta i diavoletti sud-coreani al quarto posto nel Mondiale di casa (superando Italia e Spagna), sfiora il miracolo perfino con l'Australia, sconfitta dall'Italia con un discorso rigore di Totti nei supplementari. La Rus-

sia era in ambasce, incartatasi in risultati deprimenti fin dalla dissoluzione dell'impero sovietico. L'ha presa, l'ha rivoltata come un calzino, l'ha guidata all'Europeo lasciando per strada il cadavere dell'Inghilterra. E ora i quarti di finale, al cospetto dell'Olanda, la «sua» Olanda: «Sarà una partita speciale, perché conosco i giocatori, l'allenatore e tanta gente dello staff che ha lavorato con me». Sentimento sì, ma niente sconti: «Non so se loro hanno paura, noi di certo abbiamo rispetto ma nessuna paura». La storia lo aspetta. Sguardo fisso e petto in fuori. Passa Guus Hiddink, il fenomeno della panchina.

Ivo Romano

BREVI

Europei/Italia-Spagna Fandel, un arbitro pianista per gli azzurri

Il pianoforte è la grande passione di Herbert Fandel, l'arbitro tedesco che domenica arbitrerà Spagna-Italia. Fandel ha 44 anni, vive a Killburg e dirige una scuola di musica. Ha arbitrato la finale di Champions '07 vinta dal Milan sul Liverpool.

Ciclismo/Giro della Svizzera Kirchen, doppio colpo: tappa e classifica

Kim Kirchen ha vinto la sesta tappa del Giro della Svizzera. Il lussemburghese da ieri è il leader della classifica generale.

60° anniversario Uisp Lo sport sociale in festa a Rimini

Riflettori sullo sport sociale e per tutti che si concede una kermesse senza precedenti: a Rimini, da oggi sino al 5 luglio, l'Uisp festeggia il suo 60° compleanno insieme a 25.000 atleti di tutte le età e di 24 Paesi. «Rimini 2008-Sport for all Festival» è una «foto di famiglia» per tutte le organizzazioni che, come l'Uisp, si battono da anni per un'altra idea di sport.

EUROMALELINGUE

Maxischermi per tutti

Usciamo per una volta dal terreno di gioco ma non dallo stadio: la novità extra-agonistica più gettonata in questi Europei austro-svizzeri sono stati i maxi-schermi negli stadi. Una novità? Non proprio. C'erano già nelle manifestazioni più recenti, forse ai Mondiali, ma non con l'abbondanza e la qualità di questi Europei. Ma soprattutto a colpire è stato l'uso inedito degli schermi giganti: gli schermi sono serviti massime a far vedere in diretta le partite «come se si stesse a casa» davanti alla tv. Così molti guardavano non il campo ma i maxi-schermi. Non è finita: dal momento che tutte le volte che è possibile il maxi-schermo rimanda le facce dei tifosi, quelli si guardano, si specchiano, si esaltano, fanno i riservati, si schermiscono (ma sì!) davanti agli schermi. Siamo al paradosso del paradosso, anche lessicali: almeno ora in poi li si chiamano Maxi-Schermi, per distinguerli nell'uso dal passato. È vero che il cosiddetto individualismo di massa passa per il protagonismo visibile, ma insomma come sempre si tracima... Pensate che solo due anni fa molti tifosi si recarono in Germania per i Mondiali da qualunque parte del mondo, grazie soprattutto ai voli low cost, anche senza biglietto, magari senza mai mettere piede in uno stadio. Bastava loro «esserci» sul palcoscenico mondiale, magari indossando magliette delle varie Nazionali diverse ogni giorno. Era un «party rotondolatraco», cui partecipavano appunto i party-giani, come li chiama Roberto D'Agostino. In due anni costoro sono dunque «tomati a casa davanti alla tv» essendo allo stadio: una specie di Cagliostro applicato alla psiche mediatica. Miracoli o mostri contemporanei sui Maxi-Schermi (occhio proto)?
 Oliviero Beha